

Non si rinnovano i dc tedeschi

Ribadita la linea politica della conservazione al congresso della CDU-CSU

Approvato programma immobilista che ignora le trasformazioni sociali della RFT - Precaria la posizione di Kohl

Un passo decisivo per la democrazia

Martedì in Spagna nuova Costituzione

Sarà votata dalle Cortes - Sicuro il conseguimento della maggioranza dei due terzi del Parlamento

MADRID — Martedì prossimo le due Camere del parlamento spagnolo in seduta congiunta voteranno il testo della nuova Costituzione spagnola. Sarà un voto storico che segnerà anche formalmente uno dei passi decisivi verso la piena trasformazione democratica della Spagna post-franchista. Si può fin d'ora prevedere che la nuova Carta fondamentale dello Stato verrà ampiamente approvata. Tutte le forze politiche esprimeranno il loro sì, salvo forse l'estrema destra neofascista «Alleanza popolare» e il «Partito nazionalista basco» che ha assunto durante il dibattito una posizione rigidamente oltretuttiana, giudicando insufficienti le autonomie che la Costituzione prevede per le nazionalità dello Stato spagnolo, ed in particolare per quanto riguarda le province basche. Ma questi due no, od astensioni, non potranno incidere sulla maggioranza dei due terzi più uno che il testo otterrà certamente dalle due Camere.

E' anche questa maggioranza fin d'ora certa segnerà il successo della capacità di in-

tesa e di negoziato delle varie forze politiche per dare vita a questo documento fondamentale, che istituzionalizza la maggior parte delle rivendicazioni fondamentali poste dalle masse democratiche e lavoratrici spagnole.

La Costituzione, una volta passata in Parlamento, sarà sottoposta a referendum popolare. Esso fornirà certamente una netta riprova della capacità di intesa delle forze democratiche spagnole, in quanto fin d'ora si sono pronunciate contro il sì soltanto le formazioni di estrema destra e quelle di estrema sinistra. La campagna elettorale per il referendum è stata aperta, prevedendosi il voto alla fine di novembre o ai primi di dicembre. Se il sì è scontato, questa campagna sarà soprattutto per introdurre due altre campagne elettorali: quella per le elezioni amministrative, e quella forse per nuove elezioni legislative. Le prime si terranno in un volgere di tempo molto breve: ormai tutti i partiti sono d'accordo e l'elettorato democratico le chiede da tempo.

Altri otto manifestanti uccisi dalla polizia in Iran

TEHERAN — Otto persone hanno perduto la vita e cinque sono rimaste ferite nelle dimostrazioni che hanno avuto luogo ieri in almeno 10 città e centri minori dell'Iran.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti a Kabolrahang, un centro poco distante da

Hamadan (300 chilometri ad ovest di Teheran), dove 5 persone sono state uccise dalla polizia, che ha sparato sui dimostranti.

Altre vittime sono state segnalate a Dezful, parte sud-occidentale dell'Iran, a Shiraz e ad Abadeh.

Un convegno a Firenze

Prime proposte per una «carta europea» dei diritti civili

Sono state sollecitate immediate misure in favore dei lavoratori emigrati e del loro diritto al voto

FIRENZE — Si cominciano a delineare i contorni di una «Carta dei diritti del cittadino della Comunità europea». Le prime sostanziali indicazioni stanno emergendo al convegno in corso alla Bedia Fiesolana su iniziativa del parlamento europeo e dell'Istituto universitario europeo. Il punto centrale del convegno è quello dell'attribuzione di diritti speciali, in ciascun Paese membro, ai cittadini degli Stati della Comunità sulla base del principio di trattamento nazionale, in vista appunto della istituzione di una «carta europea» e della codificazione dei diritti europei. Non è sfuggito a numerosi parlamentari e a numerosi intervenuti lo stato controverso delle procedure in corso, sia per introdurre nella carta comunitaria i diritti speciali politici sia per stabilire i contenuti della nuova Carta sulla quale dovrà pronunciarsi definitivamente il nuovo Parlamento. Ma c'è già da ora un terreno d'impegno per i singoli parlamenti dei nove Stati, per giungere a parziali realizzazioni.

dei diritti civili e politici ai cittadini comunitari in tutti gli Stati membri. Un altro aspetto trattato al convegno concerne l'introduzione, in una eventuale Carta, delle risoluzioni contenute nell'atto finale di Helsinki sui diritti politici e civili, la cui garanzia e realizzazione costituisce un impegno di tutti gli Stati firmatari della Carta.

A giudizio degli esponenti comunisti intervenuti, l'auspicata Carta dei diritti della Comunità deve richiamarsi esplicitamente ai comuni diritti politici, civili, umani dei cittadini di strutture e contenuti economici diversi e pur contrari, come esplicitamente richiamato dall'atto di Helsinki. L'assise fiorentina, la cui conclusione è prevista per oggi — dovrebbe in questo senso dare chiare indicazioni alla apposita commissione politica di Bruxelles, la cui attività di studio delle condizioni ed i termini entro cui potrebbero essere riconosciuti diritti speciali ai cittadini della Comunità.

m. f.

Dichiarazione di «Charta 77» a Vienna

VIENNA — Tre rappresentanti in esilio del dissenso cecoslovacco hanno tenuto ieri una conferenza stampa nel 60. anniversario della fondazione della repubblica cecoslovacca. Zdenek Mlymar, ex segretario del CC del PC, Jiri Pelikan, ex direttore della TV, e il giornalista Pavel Tigrid, hanno consegnato ai giornalisti una dichiarazione di «Charta 77». La discesa Hejduk e Marta Kubisova e un documento sottoscritto da un centinaio di intellettuali, artisti e politici in esilio.

La dichiarazione di «Charta 77» afferma di voler ricordare «a tutti i cittadini e a noi stessi ciò che può unirci oggi e domani anziché quanto ci divide in rapporto al passato e lo identifica in uno Stato che si «comune impegno civile» e non apparato di potere a esclusivo privilegio e discriminazioni.

Ma questa strada incontra pesanti resistenze all'interno dei singoli parlamenti, anche se da parte degli onorifici del convegno fiorentino — come il parlamentare socialdemocratico tedesco Alfons Bayer — si è sottolineata più volte la centralità del problema del conferimento

Arturo Baroli

Un'analisi del presidente del Mozambico Machel sulla lotta in Rhodesia

L'imperialismo in Africa australe

Il testo che pubblichiamo contiene solo alcuni stralci di una ampia e complessa analisi della situazione in Africa australe e particolarmente in Zimbabwe, fatta il mese scorso dal presidente mozambicano Samora Machel. La pubblicazione di questo documento ci pare utile anche in vista della conferenza nazionale di solidarietà con i popoli d'Africa australe che si svolgerà a Reggio Emilia il 18 e 19 novembre.

La distruzione del movimento di liberazione e di ogni forma di organizzazione che renda il popolo capace di liberare se stesso. La strategia imperialistica in fondo è stata estremamente coerente. L'applicazione operativa di questa strategia consiste nell'aver sempre pronte due soluzioni: una soluzione interna ed una soluzione internazionale. Quando una delle alternative è sul punto di condurre a soluzione il problema, l'imperialismo mette in azione l'altra alternativa.

L'indipendenza

L'imperialismo pretende che la Namibia e lo Zimbabwe siano visti come paesi in quali in discussione è soltanto il governo di minoranza. E' così che viene mascherata la natura coloniale e illegale degli attuali regimi in Namibia e in Zimbabwe. La lotta armata di liberazione nazionale è presentata come una guerra razziale, un conflitto tra estremisti bianchi e neri. In questo modo l'imperialismo prepara la sua opinione pubblica ad accettare come legittimo un eventuale intervento diretto e presunta se stesso come lo avversario dei regimi minoritari e razzisti e come garante di una soluzione senza traumi.

Nel 1965 le azioni del popolo zimbabueano e la congiuntura internazionale avevano reso politicamente inevitabile per la Gran Bretagna la concessione dell'indipendenza a questa colonia con il passaggio dei poteri ai dirigenti nazionalisti. La proclamazione ufficiale dell'indipendenza (da parte dei coloni) fu il primo tentativo di una soluzione interna mirante ad esentare la Gran Bretagna dalle sue responsabilità politiche. Rifiutando per la prima volta nella storia di intervenire militarmente in una colonia ufficialmente in ribellione, il Regno Unito, con l'appoggio dell'imperialismo internazionale, organizzò una grande farsa diplomatica. Le sanzioni economiche, quando furono decretate, apparvero al mondo come una grande vittoria sul regime «ribelle». La comunità internazionale si impegnò nella loro attuazione. Tuttavia l'imperialismo non considerò mai la possibilità di lasciare Smith isolato. Mentre la maggioranza dei Paesi discuterà

le mozioni e preparava l'isolamento del regime illegale, i paesi imperialisti con la complicità e la partecipazione diretta della Gran Bretagna stavano studiando come neutralizzare gli effetti delle sanzioni.

Con la disfatta del colonialismo portoghese nel 1974 poi viene rimesso in discussione l'equilibrio delle forze nella regione, e con la nascita del gruppo degli Stati della «linea del fronte» e la sconfitta dei disperati tentativi dei coloni di impedire il trasferimento dei poteri al popolo mozambicano l'equilibrio delle forze in Africa australe cambia a favore della causa della liberazione dei popoli.

E' in questo contesto che si svolgono i contatti preliminari per l'incontro di Victoria Falls. In queste circostanze, mentre Smith negoziava con Nkomo a Salisbury tenta una seconda soluzione interna. L'imperialismo utilizza le sue forze disponibili per invadere l'Angola, ma l'umiliante sconfitta inflitta dalla Repubblica Popolare d'Angola agli invasori consolida il potere popolare nel paese e cambia definitivamente i rapporti di forza nella regione.

Nello stesso tempo i nazionalisti zimbabueani riaffermano la loro determinazione di seguire il sentiero della lotta armata di liberazione nazionale, iniziano a riorganizzare le forze combattenti e danno vita allo ZIPA. Il 3 marzo 1976 la Repubblica Popolare del Mozambico decreta la piena applicazione delle sanzioni contro il regime illegale. La situazione interna al regime di Salisbury peggiora. Venerdì 19 marzo Smith

vuol rimuovere dalla sfera internazionale il tentativo di risolvere il problema. Smith lancia una nuova offensiva e contatta Joshua Nkomo. Tentando di reclutare Nkomo l'imperialismo vuol sostanzialmente protrarre la fine della lotta armata popolare, svuotare la lotta di liberazione del suo reale contenuto. Tentando di adescare Nkomo l'imperialismo cerca di far apparire la lotta di liberazione come una guerra civile di fazioni. In tal modo si verrebbero a creare le condizioni per proporre all'ONU l'abolizione delle sanzioni.

E' chiaro oggi che i governi di Gran Bretagna e Stati Uniti hanno fatto poco o niente per scoprire le manovre di Smith che vanificano le loro stesse proposte in modo così evidente. Il regime razzista di Smith viene utilizzato per la realizzazione della strategia imperialistica perché lo Zimbabwe non ha prodotto un leader neocoloniale con sufficiente statura da essere accettato dal popolo zimbabueano e dal mondo. E' per risolvere questo problema che l'imperialismo ha tentato di adescare Joshua Nkomo.

Smith è soltanto il rappresentante dei coloni in Zimbabwe. La sua forza, la capacità del suo regime di sopravvivere risiedono, fin dalla proclamazione unilaterale dell'indipendenza, nell'appoggio dell'imperialismo. Il regime di Smith è un regime anacronistico, un'eco delle soluzioni del secolo passato che l'imperialismo tiene in piedi per guadagnare tempo e trova un suo sostituto, una soluzione neocoloniale. Benché solo temporaneamente Smith è utile all'imperialismo. Ma per Smith l'imperialismo è indispensabile. E' per questo che quando definiamo la Gran Bretagna come interlocutore e negoziante, quando la spingiamo ad assumersi le sue reali responsabilità facciamo una cosa giusta.

Samora Machel

La crisi economica

La crisi economica del regime tuttora peggiora mese dopo mese. La lotta armata prosegue impetuosamente e copre praticamente l'intero paese. Smith si sente al limite del collasso. Come unica via per guadagnare ancora tempo si vede obbligato a non rifiutare le proposte anglo-americane. Nel giugno di quest'anno accetta di partecipare ad una conferenza di tutte le parti.

E' precisamente in questo momento, quando gli anglo-americani non possono più realizzare la realizzazione della conferenza costituzionale, quando sul piano interno «d'internazionale gli africani firmatari dell'accordo intercedono, sono completamente sere-diti, insomma quando la loro indipendenza dello Zimbabwe è così vicina, che ancora una volta l'imperialismo mette in pratica la sua formula: Smith riapre il dialogo e propone la quinta soluzione interna. Ancora un

Quando la lotta armata riprende vigore, una volta superata la crisi interna allo ZIPA di nuovo viene lanciata una iniziativa diplomatica da parte delle potenze imperialistiche con il primo concreto piano anglo-americano.

Le varie conferenze ed in contri del Fronte Patriottico e degli Stati della «linea del fronte» portano a modificare il piano anglo-americano facendone un documento favorevole agli interessi del popolo dello Zimbabwe. Di fronte alla prospettiva di una e-



La nuova gamma dei Cargo Renault è ora composta da 4 versioni in due cilindrate: 850 (normale e vetrato) e 1100 (lungo e vetrato). Caratteristiche esclusive (foto sotto): sedile passeggero ribaltabile in avanti, sportello supplementare sul tetto; pianale di carico ultrapiatto.

I nuovi Cargo Renault trasportano tanto, economicamente, in fretta, bene, comodamente, dovunque, sempre.

I nuovi Cargo Renault, nonostante i tentativi di imitarne la formula e le caratteristiche essenziali, sono i veicoli commerciali più interessanti e attuali del mercato automobilistico. Perché i Cargo Renault sono la versione furgonata della inimitabile Renault 4, prodotta in cinque milioni di esemplari, dalla quale hanno ereditato le straordinarie doti di praticità, robustezza, economia di manutenzione, confort, spazio, sicurezza.

Una novità assoluta sono, in particolare, le versioni vetrato, disponibili nelle cilindrate 850 e 1100. I nuovi Cargo vetrato, veramente unici per la loro eccezionale versatilità, consentono il trasporto di sole persone, sole merci o promiscuo. Sui Cargo vetrato, infatti, possono viaggiare comodamente 5 persone adulte oppure, semplicemente ribaltando il sedile posteriore, quintali di merci. Ancora un vantaggio: la facilità di immatricolazione, come per una normale vettura.

Le caratteristiche dei nuovi Cargo Renault

	normale 850 cc a.n. he vetrato	lungo 1108 cc anche vetrato
Carico utile	315 Kg	390 Kg
promiscuo	315 Kg	360 Kg
Larghezza porta posteriore	1 m.	1,16 m
Vano di carico		
• profondità	1,30 m	1,49 m
• altezza	1,15 m	1,20 m
• larghezza	1,40 m	1,40 m
Volume di carico	1,90 m ³	2,35 m ³

Per saperne di più e per avere una documentazione completa sui veicoli commerciali Renault, rivolgetevi alla Concessionaria Renault più vicina o scrivete a: Renault Italia S.p.A. Cas. Post. 7256, 00100 ROMA.

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione dei Cargo Renault.

Nome _____

Via _____

Città _____

Le Renault sono lubrificate con prodotti